

*"Videro a Beirut trafficanti d'armi italiani"*

## **Il caso Toni-De Palo. Nuove rivelazioni del superteste Ciolini**

ROMA - "Vuol sapere che fine hanno fatto Graziella De Palo e Italo Toni?". Elio Ciolini aveva appena finito di parlare sulla strage di Bologna e sui traffici internazionali di armi quando nei mesi scorsi decise di dare la sua versione sulla vicenda dei due giornalisti scomparsi nel settembre del 1980 in Libano. In un primo interrogatorio aveva detto al giudice istruttore di Bologna, Giorgio Floridia: "circa la scomparsa di due giornalisti italiani in Libano ebbi la notizia, nel corso di una riunione tenuta da Delle Chiaie, che nell'affare erano implicati l'Ot e una frazione dell'Olp ma non ho altri dati in proposito". L'Ot secondo Ciolini, sarebbe un'organizzazione terroristica di cui avrebbero fatto parte Gelli, Ortolani e lo stesso Delle Chiaie.

Nel successivo interrogatorio Ciolini invece è ritornato sull'argomento e ha raccontato una nuova storia. Graziella De Palo e Italo Toni, quando erano a Beirut, nell'estate 1980, volevano intervistare un grosso personaggio della Resistenza palestinese e fissarono con lui un appuntamento. Si presentarono nella sua abitazione all'ora fissata e furono introdotti in un salone dove era in corso una riunione. Si stavano contrattando, secondo Ciolini, grosse partite di armi provenienti dall'Italia. I due giornalisti avrebbero riconosciuto tra i partecipanti alcuni personaggi italiani, un noto esponente politico di un partito di governo, agenti dei servizi segreti ed esponenti industriali.

Ciolini ha fatto i nomi di questi presunti partecipanti ma nessuno crede che rispondano a quelli che effettivamente erano presenti alla riunione. Da accertamenti fatti comunque, quella riunione sembra sia effettivamente avvenuta il giorno e nel luogo indicati da Ciolini.

Il superteste ha detto inoltre che, per un errore, i due giornalisti furono introdotti nella sala. Gli accompagnatori ritennero che fossero anche loro partecipanti alla riunione. Da quel momento non si seppe più nulla di Graziella De Palo e Italo Toni. Ciolini sostiene che i palestinesi, sollecitati dai personaggi italiani fecero prigionieri i due giornalisti e avviarono indagini sul loro conto. Per Italo Toni risultò che era andato in Libano proprio per scoprire i retroscena dei traffici di armi, mentre la posizione della donna fu ritenuta meno grave. Comunque, secondo Ciolini, qualcuno ebbe paura che i due potessero rivelare ciò che avevano visto. Così, i due giornalisti sono scomparsi nel nulla.

I familiari di Graziella De Palo ebbero assicurazioni dallo stesso Arafat che la ragazza era viva, ma di lei, a distanza di due anni non si è saputo più nulla malgrado gli interessamenti del Papa, del ministro d Esteri Colombo, del colonnello Giovannone e di alcuni capi dell'Olp. Una vicenda intricata nella quale sembrano coinvolti i servizi segreti italiani e stranieri. In questo contesto qualcuno avrebbe pilotato Ciolini, facendogli dire cose vere alternate da grosse bugie.

E' la stessa tecnica usata da Luigi Rotondi per la vicenda Cirillo; i fatti, nella sostanza, erano veri (visite in carcere con il boss Cutolo, pagamento del riscatto alle Br) mentre i nomi dei personaggi politici democristiani che avrebbero contattato il boss camorrista erano falsi. Il P.M. Giancarlo Armati, che indaga sulla vicenda dei due giornalisti scomparsi, è andato in Svizzera e ha interrogato Ciolini. Precedentemente il magistrato aveva sentito come testimoni alcuni dei personaggi che, secondo il superteste erano presenti alla riunione di Beirut. Sono caduti dalle nuvole e hanno presentato denunce per calunnia contro Ciolini che ora rischia un ordine di cattura.

Rimangono, tuttavia molti interrogativi: chi ha dato a Ciolini la notizia della riunione di Beirut con quei particolari risultati poi veri? Sono ex agenti dei servizi segreti italiani al servizio della P2?

Franco Scottoni  
La Repubblica, 01 10 1982